

sima. Come ho dimostrato, vi sono dei casi eccezionali, in cui lo Stato deve intervenire necessariamente per utile proprio a soccorrere ai porti, ancorchè ciò non sia strettamente prescritto dall'attuale legislazione, e questo caso, a mio avviso, si verifica nella condizione attuale del disgraziato porto di Savona, per la ristorazione del quale l'amministrazione della città di Savona non avendo potuto ottenere alcun sussidio dallo Stato, fu costretta ad erogarvi del proprio ingente somma che dal 1827 (epoca, se non erro, in cui venne introdotta l'attuale legislazione dei porti) sino al giorno d'oggi si calcola a non meno di 700 od 800 mila franchi.

Malgrado questi sforzi della città, non solo il porto non si conservò, ma andò anzi continuamente deteriorando; e le cose sono giunte a tal punto, da farmi intimamente convinto per le relazioni concordi di tutti gli uomini d'arte, sia ufficiali del genio militare, sia ufficiali del genio civile, mandati espressamente ad ispezionare quelle località ed accertarne lo Stato, che se non si procede a pronte riparazioni e con molta energia e potenza di mezzi, si avranno a sopportare fra breve spese enormi per antivenire la totale rovina di quel porto.

Per tali motivi io stimo che l'interesse vero dello Stato sia quello di provvedere immediatamente al porto di Savona, tanto più che essendo pressochè generalmente sentito il bisogno di mutare la legislazione dei porti, con introdurre il principio che quelli di maggior interesse debbano essere ristorati e mantenuti dallo Stato, se lo Stato abbandonerà il porto di Savona nella sua condizione attuale, ne avverrà che da qui a tre o quattro anni invece di spendere le cinquecento mila lire che sono peritate attualmente per condurre a fine tutti i lavori necessari al suo ristaurò, si richiederà a tal uopo la somma di 800,000 franchi o di un milione.

Per le quali cose niuno, credo, potrà contestare che sia opera di buona economia l'anticipare la spesa.

Ciò nondimeno, appunto per non toccare alla legislazione esistente, appunto perchè si è riconosciuto conveniente di non aumentar troppo gli aggravii attuali dello Stato, mi sono per ora limitato a proporre l'esecuzione dei lavori di stretta urgenza.

A tal effetto io mi era basato su perizie definitive che portavano la somma dei ristauri urgenti a 82,000 lire all'incirca; ma siccome d'allora in poi si riconobbe che i danni sono effettivamente aumentati, e che gli insabbiamenti del fondo sono arrivati a tal segno che conviene assolutamente provvedere d'urgenza; che finalmente da un rapporto avuto sin dal 12 dicembre dell'anno trascorso seppi che una parte del molo che più si avvicina alla città rovesciò in modo da rendere necessario un immediato ristaurò, se non se ne vuole l'intera rovina; per questi motivi ho fatto un aumento alla prima perizia portandola a 100,000 franchi. V'ha di più aggiunta una somma eventuale di lire 20,000, qual si crede occorrere per riparare questi ultimi danni, restringendomi in tal guisa a quella spesa che stimo assolutamente necessaria di presente per non costringere lo Stato a sopportare spese di gran lunga maggiori, quando dalla giusta legislazione che verrà introdotta si metteranno a carico suo il ristaurò e la manutenzione dei porti principali del paese.

Molte voci. Ai voti ai voti!

PRESIDENTE. Se la Camera crede, porrò ai voti la chiusura della discussione generale.

(La Camera approva.)

Consulto ora la Camera se intenda passare alla discussione degli articoli.

(La Camera approva.)

Legge l'articolo 1 :

« Il Governo è autorizzato a far intraprendere sin d'ora al porto di Savona i lavori di ristaurò e di escavazione occorrenti e di maggiore urgenza, conforme alle proposizioni contenute nei progetti del genio marittimo. »

Se nessuno domanda la parola, lo porrò ai voti.

RICCARDI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

RICCARDI. Dietro le osservazioni che il signor ministro ha ora emesso, coerentemente allo stato della nostra legislazione attuale, io credo che sarebbe conveniente di trasformare l'articolo 1, di modo che invece di porre ad intero carico del Governo le spese e la cura delle opere, delle quali è questione nel porto di Savona, fosse detto che il Governo accorda un sussidio; perchè se lo Stato assume su di sé di fare egli tutte le opere necessarie fino a tanto che il porto di Savona sia condotto ad uno stato conveniente (come io d'altronde desidero), prevedo che dopo spesi i 120,000 franchi, pel solo principio ammesso nella legge, bisognerà poi forse allargare la mano e fare altre ben maggiori spese. Non è che io desidero che non si facciano nel porto di Savona spese che veramente possano essere necessarie per ridurlo in buona condizione, ma dico che qui si tratterebbe, in primo luogo di vedere se è lo Stato che debba assumere a suo carico tutte intiere le spese che occorrerà di fare nel porto di Savona, spese che potrebbero essere ingenti, e che nelle nostre attuali circostanze, come diceva lo stesso signor ministro, non sarebbe conveniente che lo Stato assumesse. Se la Camera adottasse il primo articolo senza mutazione, ella si troverebbe condotta ad accordare tutta intiera la somma necessaria a compire l'opera di cui parliamo: laonde se la Camera ha intenzione di accordare un sussidio, come dice il signor ministro, per i lavori urgenti che ora occorrono di fare nel porto di Savona, io inviterei la Camera a spiegare che si accorda un sussidio a questo fine, al fine, cioè, che la città di Savona possa essere in caso di adempiere alle indicate necessarie riparazioni.

GANDOLFI. Ho domandato la parola per oppormi a quanto proponeva l'onorevole preopinante. Ammettendosi il di lui emendamento, parmi si pregiudicherebbe la questione che il signor ministro ha voluto lasciar in sospeso.

L'articolo quale è espresso nella legge, mentre accorda la somma, non entra nella questione del diritto. Per questi motivi voto contro l'emendamento.

CORSI. Avea chiesto la parola per oppormi anche io a questa parola di sussidio. In fatto d'amministrazione non si fanno elemosine; egli è certo che i porti debbono essere mantenuti a carico dello Stato, e quindi non si pregiudica punto la questione, mentre colla parola sussidio verrebbe pregiudicata.

Io non dirò che la Camera entri a decidere adesso questa questione; ma è un fatto che i porti in massima debbono essere mantenuti dal Governo.

Il porto di Savona poi minaccia di essere chiuso al commercio, e per conseguenza a danno dello Stato tutto. La spesa di cui si tratta è una spesa produttiva, e quindi non è un sussidio.

Per altra parte, l'articolo tal quale è scritto non guasta la questione. Io credo che sarebbe meglio conservarlo così per lasciar la questione intatta. Qualora poi la si volesse trattare, io accetterei volentieri la proposta che si trattasse, perchè risulterebbe per la città di Savona un diritto d'avere tutti i lavori, anzichè una sola parte di quelli.

Essa ha speso 800,000 franchi nel porto; e non so se in tutti i porti che abbiamo nello Stato vi sia un municipio che